

**Mercoledì 18 Marzo**  
**III Settimana di Quaresima**  
**Dt 4,1.5-9; Sal 147; Mt 5, 17-19**

*Commento al Vangelo*

Diciamo la verità. Ci sono passi del vangelo a cui siamo particolarmente legati. Spesso non dipende dal messaggio in sé (anche se ovviamente esso non è del tutto ininfluente). La loro rilevanza dipende soprattutto dal fatto che li abbiamo ascoltati e pregati in un momento della nostra vita particolarmente significativo. E così possono essere stati per noi una piccola luce in un periodo buio, oppure - molto più semplicemente - attraverso quella Parola il Signore è “precipitato” nella nostra vita...ed è ancora lì!  
Ma tutti gli altri?

È normale affezionarsi ad alcuni brani piuttosto che ad altri. Guai se non fosse così! Vorrebbe dire che la parola del Signore ci tocca sempre allo stesso modo; e “sempre uguale” si avvicina molto a “senza differenze” (o indifferente) - come anche l’etimo delle due parole ci aiuta a comprendere. Abbiamo bisogno invece di quelle belle parole che ci accendano il cuore, ci muovano, ci mettano in moto magari dopo un momento di affaticamento spirituale...tutto questo però senza dimenticare le altre!

È la richiesta che il Signore ci fa oggi: “*Le mie parole - parafrasato un po’ - prendetele tutte, financo il più piccolo trattino della legge. Se è messo lì è perché ha valore*”.

E invece troppo spesso operiamo una selezione. E qui i criteri di selezione possono essere i più vari e i più originali: ci piace o non ci piace, ci affascina o ci dà fastidio, ricerchiamo nella Bibbia una conferma dei nostri pensieri e scartiamo ciò che invece è contrario alle nostre idee, tratteniamo quello che riteniamo utile per la nostra vita e invece scartiamo quello pensiamo non possa giovarci in alcun modo, ecc. ...

Insomma tanti possono essere i criteri di selezione attraverso i quali costruiamo la nostra fede e l’identità di colui a cui rivolgiamo le nostre preghiere.

Di selezione in selezione, di cernita in cernita, di taglio in taglio, il rischio è quello di vivere la nostra fede non come l’incontro con una persona - Gesù - che in quanto tale non si può sezionare e va preso

nella sua integrità, nella sua novità -, ma di vivere di fronte ad uno specchio che riflette noi stessi, i nostri pensieri, i nostri gusti ... e per questo non ci metterà mai in crisi.

In questo cammino di quaresima apriamoci alla ricchezza della parola di Dio e abbandoniamo ogni pressapochezza di quegli atteggiamenti che la svalutano e ci fanno dire nel nostro intimo : “*Ma cosa vuoi che sia? Ma lascia perdere, in fondo è poco cosa*”. Continuiamo il nostro cammino di discepoli: ascoltatori e testimoni attenti di *ogni* sua parola.

*Buona giornata!*